

PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



27 giugno 2012

in provincia di Ragusa

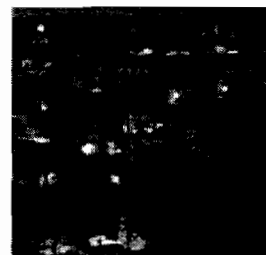
## Il distretto turistico

Michele Farinaccio

L'unione fa la forza. E, nel caso del Distretto turistico degli Iblei - che dopo avere ottenuto il riconoscimento dalla Regione comincia a muovere i primi passi - significa la possibilità di garantire un'offerta turistica di qualità e, soprattutto, vuol dire essere in grado di muoversi "insieme" e non più in maniera isolata. Ieri si è tenuta la prima uscita pubblica del neonato organismo che si è presentato alla cittadinanza attraverso la stampa.

"In effetti - ha chiarito il presidente Mario Papa - il Distretto turistico è nato già due anni fa, esattamente il 10 giugno del 2010, ma è stato riconosciuto solo qualche giorno fa. Il fine è quello di creare una governance turistica in un territorio che, oltre ad abbracciare i 12 comuni della provincia di Ragusa, è formato anche dai comuni di Rosolini, Pachino e Portopalo della provincia di Siracusa e Vizzini, Grammichele, Licodia e Mazzarrone della provincia di Catania. In questo senso, è bene sottolineare che il Distretto turistico degli Iblei è il secondo per posti letto in Sicilia, dietro a quello dell'Etna-Taormina che, solo già per la denominazione, non ha certamente bisogno di ulteriori presentazioni. Dunque siamo certi di avere creato qualcosa che ha una grande importanza, dato che saremo in grado di partecipare a diversi bandi e di attingere ai vari finanziamenti che saranno offerti". Alla conferenza stampa hanno preso parte anche il direttore del Distretto turistico, Ezio Palazzolo, i componenti del Cda Giovanni Occhipinti e Angelo Chessari (il consiglio di amministrazione è completato da Enzo Taverniti e Rosario Dibennardo), Gino Calvo in rappresentanza della provincia di Ragusa, il sindaco di Santa Croce Camerina Franca Iurato e il sindaco di Portopalo Michele Taccone. "Nasce un organismo - ha detto l'ex presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti - ci dà la possibilità di identificarci e di agire insieme senza divisioni. Tengo a sottolineare che nessuno del consiglio di amministrazione, a cominciare dal direttore e dal presidente, percepisce un solo euro di indennità, ma lo facciamo nella convinzione che l'incentivazione del turismo sia una grandissima opportunità per tutti. Ecco perché già dal primo giorno, ci intesteremo un'autentica battaglia per l'apertura dell'aeroporto di Comiso". Il Distretto turistico degli Iblei nasce all'indomani dell'istituzione della tassa di soggiorno da parte del Comune di Ragusa. "Per quanto mi riguarda - ha sottolineato lo stesso Occhipinti - non ho mai fatto mistero di essere contrario all'istituzione di questa tassa". Diversa la posizione ufficiale del Distretto turistico che, invece, ha espresso la necessità che questi fondi vengano davvero impiegati per migliorare l'offerta turistica stessa. Secondo il vicepresidente della Camera di Commercio Angelo Chessari "si tratta di uno strumento che impedirà il cosiddetto fai da te, che troppo spesso caratterizza ogni centro rispetto ad un altro". Ad illustrare le linee guida sulle quali punterà il Distretto turistico è stato il direttore Ezio Palazzolo. "Ci sono 4 clusters - ha spiegato - Natura e Sport, Arte e Tradizione, Cultura e Spettacolo, Gusto e Benessere. Quello che ci prefiggiamo di fare è migliorare i servizi secondari annessi a questi quattro clusters. Non parlo di un'offerta di qualità in senso assoluto, perché altrimenti tutti dovremmo produrre Ferrari o Rolls Royce, ma della necessità di avvicinarsi quanto più possibile alle esigenze ed alle richieste della clientela. Trovo inutile, ad esempio, promuovere l'Etna o la valle dei Templi perché si tratta di attrazioni che sono ben note, ma il vero problema, ripeto, è l'offerta dei servizi secondari, e dunque diventano centrali concetti come mobilità e fruibilità".

L'identificazione del Distretto avverrà tramite il marchio che dovrà essere adeguatamente pubblicizzato. Il sindaco di Portopalo, infine, ha spiegato le ragioni che hanno portato un comune della provincia di Siracusa ad unirsi al distretto turistico degli Iblei. "Le nostre prospettive - ha detto - coincidono più con quelle della provincia di Ragusa che con quelle della provincia aretusea. Nominare Siracusa, in questo momento, significa autodistruggersi per varie ragioni". Il Distretto turistico, dunque, intende ora proporsi come una vera e propria agenzia per lo sviluppo locale puntando sulla ricchezza dei patrimoni ambientali e culturali e sulla qualità dei prodotti eno-gastronomici, della terra e dell'artigianato. L'organismo avrà il compito di integrare, alla promozione del territorio, la propria offerta turistica con proposte innovative modellate dal piano strategico.



## L'opinione

Antonio La Monica

Cronaca di una candidatura annunciata. Manca solo il crisma dell'ufficialità, ma Nello Dipasquale potrebbe essere davvero il candidato alla presidenza della Regione, così come anticipato da Maurizio Zamparini, promotore del "Movimento per la Gente-Sicilia". Candidatura che presupporrebbe le dimissioni del sindaco e, dunque, una nuova tornata elettorale per le amministrative del capoluogo.

Una prima carrellata tra i vari coordinatori e rappresentanti delle principali forze politiche può fin d'ora fornire qualche idea sulla prossima campagna elettorale. Di sicuro ci sarebbe già un nome per il centro destra: Francesco Barone, attuale assessore per i servizi sociali.

"Al nostro interno - conferma Innocenzo Leontini, coordinatore provinciale del Pdl - abbiamo da tempo avviato un dibattito. Siamo già in una fase positiva di ricostruzione anche a livello regionale con Grande Sud e Pid. In questo percorso guardiamo con interesse all'idea di andare al di là delle sigle e realizzare aggregazioni di liste civiche. In tal senso in noi c'è una apertura totale per fare in modo che si possano rappresentare al meglio le istanze di disagio del territorio". Ma Leontini si spinge oltre e pronuncia anche un nome. "Ciccio Barone sindaco? Potrebbe essere la soluzione".

Diversa la posizione dell'attuale vice sindaco Giovanni Cosentini del Pid. "Per quanto mi riguarda sono abituato a vivere le stagioni una alla volta. Abbiamo condiviso il progetto di Dipasquale anche a livello regionale, dunque le nostre energie in atto sono tutte profuse perché tale progetto riesca al più alto livello. Sappiamo perfettamente quali sono le conseguenze. Dal risultato delle Regionali sarà più facile pensare alle amministrative del prossimo aprile o maggio. Non mancheranno candidati, sia nel segno della continuità che del rinnovamento". Sulle immediate dimissioni del sindaco pone l'accento Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Idv. "Prima di pensare ad altro - afferma - sarebbe opportuno che il sindaco si dimettesse. In tal senso auspico un atto di orgoglio, sia delle forze di opposizione, che di maggioranza, affinché ciò possa avvenire al più presto. La città è meglio che venga presto liberata e riassegnata alle intenzioni delle persone. Se prima non avviene questo atto dovuto, non possiamo parlare. Possiamo solo dire che i bisogni e i problemi dei cittadini non possono essere campo da gioco dell'ambizione del sindaco che non può usare la città a suo uso e consumo. Qualche idea sul possibile candidato sindaco c'è, ma prima di enunciarlo è necessario un confronto interno alla coalizione".

"Abbiamo presente l'evenienza che si torni alle urne anche a Ragusa - spiega Salvatore Zago, coordinatore provinciale del Pd - però la valuteremo più in là, cioè quando si concretizzerà. Ammetto che è un evenienza che non ci dispiace perché ci rimettiamo in gioco. I nomi di possibili candidati non ci sono ancora, ma non c'è dubbio che il Pd di Ragusa, al di là delle divisioni interne, gode di una classe dirigente ampia e di livello. Ma tutto il centro sinistra può contare su diverse candidature importanti per la conquista del Comune. Di sicuro faremo sintesi su un progetto condiviso".



**INFRASTRUTTURE.** Tecnici con il Rup Micieli, impegnati nella verifica tecnica ed amministrativa dei lavori eseguiti allo scalo, dopo il sopralluogo

# Aeroporto di Comiso, è l'ora del collaudo Convenzione, fissato il vertice a Roma

● Alfano: «Un altro tassello importante che ci fa ben sperare nell'ottica della fruibilità della struttura»

**Ora, il Ministero dei Trasporti inserirà Comiso nell'Accordo di programma 2013-2014. Lo scalo partirà con l'utilizzo dei fondi della Regione**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Il collaudo dell'aeroporto di Comiso al «rush finale». Ieri, seduta fiume della commissione, presieduta da Leonida Ciannobile, che si è recata a Comiso per l'ultima volta. Dopo aver rilasciato, a luglio 2011, il certificato di agibilità, ora la commissione dovrà decretare l'avvenuto collaudo dello scalo ed attestare che è stato realizzato in conformità a quanto previsto dal progetto. Già nell'autunno scorso, la commissione aveva attestato il fatto che l'aeroporto poteva essere consegnato alla Soaco e la pre-consegna dello scalo è avvenuta a dicembre 2011. Alla riunione di questa mattina, che si è svolta nella sala-briefing della sede di Soaco, hanno partecipato i rappresentanti della ditta CFC di Santa Venerina, che ha costruito l'aeroporto e delle altre ditte che hanno eseguito altre opere (come la pitturazione

del serbatoio, o i percorsi loges per i non vedenti). È stato effettuato un sopralluogo per verificare le opere, poi si è esaminata la documentazione amministrativa. A breve la commissione dovrà emettere il certificato di collaudo tecnico e amministrativo attestante la conformità dell'opera a quanto progettato. «Si tratta di un passaggio importante - ha detto il sindaco Alfano - Una volta emesso il certificato di collaudo, lo trasmetteremo a Soaco Spa per la consegna definitiva dell'aeroscalo». Ed ha aggiunto: «Si tratta di un altro importante passo avanti. Questo tassello del mosaico si aggiunge all'opera ormai quasi completa, nel momento in cui arrivano notizie positive da Roma. Oggi è pervenuta la convocazione formale della riunione del prossimo 4 luglio, nella quale si definirà la convenzione per il servizio di torre da parte di Enav per l'aeroporto, e la comunicazione del nuovo team di certificazione nominato dall'Enac per completare la procedura di certificazione dell'aeroporto e di Soaco Spa». Qualcosa sembra essere cambiato per l'aeroporto di Comiso: negli ultimi incontri a Roma è stato riconosciuto



**GARANTITA,  
AL MOMENTO,  
L'ASSISTENZA AL  
VOLO PER 2 ANNI**

to che lo scalo di Comiso, pur se privato (è di proprietà del Comune) rientra nel Piano nazionale degli aeroporti, è stato realizzato con fondi europei e lo Stato ha previsto dei finanziamenti per Comiso. Lo ha fatto con la legge 102 del 2009, all'interno della quale, un emendamento presentato da Nino Minardo ha previsto degli stanziamenti anche per Comiso, oltre che per altri aeroporti italiani. Ora, il ministero dei Trasporti lo inserirà nell'Accordo di programma 2013-2014. Lo scalo di Comiso, dunque, partirà con i fondi della Regione, che permetteranno di avere l'assistenza al volo per due anni. Poi, con il nuovo sistema "a tariffa" per la copertura dei costi della torre di controllo (che entrerà in vigore a luglio), si potranno coprire i costi anche per Comiso. (141)

## **ENAC**

# Certificazione affidata a Napoli

●●● La certificazione dello scalo di Comiso è stata affidata all'Enac di Napoli. La competenza sull'ultimo atto tecnico per l'avvio dell'aeroporto di Comiso passa in Campania. Accade a causa del pensionamento ormai prossimo dell'attuale responsabile della commissione. L'Enac ha dunque affidato la competenza ad Alessandro Scialla, che sarà coadiuvato da Natale Grieco e Antonino Mangiapane. «Ho sentito stamattina l'ingegnere Scialla - afferma il sindaco Giuseppe Alfano - ho chiesto un incontro, ma mi è stato detto che verranno a Comiso nella prima decade di luglio». La commissione dovrà verificare la conformità dello scalo ai requisiti del Regolamento Enac per ciò che riguarda le caratteristiche fisiche dell'aeroporto, gli impianti, le dotazioni tecnologiche, i mezzi, il personale, le procedure di gestione, la sicurezza, i manuali di aeroporto. (FPC)

## **I tagli ai comuni I sindacati chiedono un incontro a Lombardo**

La triplice sindacale chiede audizione al governatore Raffaele Lombardo. I segretari generali di Cgil-Cisl ed Uil, Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera, infatti, vogliono rappresentare personalmente al presidente della Regione la drammatica situazione che vivono gli enti locali della provincia iblea e, con essi, buona parte dell'intera comunità, a causa non solo dei tagli, ma anche dei ritardi nei trasferimenti dei fondi.

«La provincia di Ragusa, una volta additata come modello, che si caratterizzava per un'economia locale dinamica ed effervescente – scrivono i sindacalisti – si vede colpita da una crisi senza precedenti. Questo comporta la richiesta di maggiori servizi sociali che però subiscono tagli a causa dei minori trasferimenti di Stato e Regione». Proprio la riduzione delle risorse ed i ritardi nei trasferimenti sono il leit motiv dell'incontro sollecitato al governatore: «La difficoltà dei comuni iblei ha come conseguenza diretta la mancata corrispondenza di stipendi ai dipendenti, il mancato pagamento dei servizi svolti dalle cooperative ed alle imprese di igiene ambientale. Quindi un danno per l'intera economia a seguito del venir meno dei consumi per l'assenza di reddito di migliaia di lavoratori». \* (g.a.)

**AMBIENTE.** Stanziati oltre 522.000 euro; lo ha annunciato Orazio Ragusa

## Discarica, arrivano i fondi per la bonifica di San Biagio

SCICLI

●●● Arrivano i soldi per la bonifica della prima vasca di San Biagio, la discarica delle polemiche che tanti danni ha procurato al territorio sciclitano. A dare la notizia ieri il deputato regionale Orazio Ragusa: «Andiamo a scongiurare l'ennesimo attacco ecologico al territorio di Scicli che, negli anni passati, ha pagato un prezzo molto alto su questo versante - dichiara Ragusa -. È disponibile la somma di oltre 522mila euro, utile a fare partire il bando pubblico per l'affidamento dei lavori. Il territorio sciclitano è assai vulnerabile sul fronte ecologico. Ho dovuto combattere,

nel passato, contro chi pensava di utilizzare l'altro sito, quello di Truncafila, per una megadiscarica. Abbiamo vinto quella battaglia e adesso, con la messa in sicurezza di San Biagio speriamo di mettere definitivamente la parola fine agli attacchi ecologici che gravano sul territorio ibleo». La vasca oggetto di bonifica subirà interventi per risagomare le scarpate, posizionare le gabbionature, per la regimentazione di difesa idraulica con fossi di guardia per convogliare le acque piovane ed evitare fenomeni di erosione delle scarpate, il posizionamento della segnaletica di pericolo e di divieto di ac-



**Orazio Ragusa**

cesso all'area, l'analisi della stabilità dei versanti e la stabilizzazione con gabbioni metallici per impedire eventuali smottamenti delle scarpate oltre alla raccolta del percolato il drenaggio e la copertura del corpo rifiuti. (\*PID\*)



le richieste dell'assessore alla trasparenza, gurrieri

## Focus su assunzioni e mercato Fanello

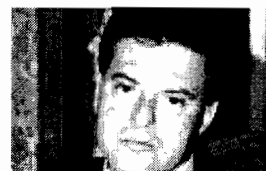
Nadia D'Amato

L'assessore alla Trasparenza, Piero Gurrieri, ha inviato due note nelle quali esprime le sue considerazioni su due tematiche. In una nota indirizzata ai presidenti delle aziende speciali del Comune, Gurrieri punta l'attenzione sulle procedure di assunzione, mentre in un'altra, indirizzata ai presidenti del Consiglio comunale, della Commissione Affari generali e della Commissione Sviluppo economico, sollecita la revisione consiliare, in tempi brevi, del regolamento del mercato ortofrutticolo.

Per quanto riguarda il regolamento di organizzazione e funzionamento del mercato ortofrutticolo, adottato dal Consiglio nel 1971, secondo Gurrieri questo "necessita di una revisione nell'ottica di una complessiva modernizzazione della struttura, anche in considerazione delle criticità emerse in esito alle recenti operazioni di Polizia giudiziaria, e che appare quanto mai urgente e indifferibile innestare la procedura diretta alla riscrittura del testo in discussione. Per questo - aggiunge - ho invitato, in sede di programmazione dei prossimi lavori di commissione e consiliari, ad inserire questo tema tra quelli urgenti".

Per quanto riguarda invece, le procedure di assunzione nelle aziende speciali Gurrieri ha ribadito la disciplina in ordine alle assunzioni e alle forniture di beni e servizi alla luce della legge 27 del 2012 (cosiddetta legge "liberalizzazioni") e della normativa preesistente. "Premettendo che al Comune sono state di recente attribuite precise funzioni di vigilanza rispetto all'operato delle aziende speciali - dichiara Gurrieri - per ciò che riguarda la materia delle assunzioni, ho auspicato il puntuale rispetto sia delle indicazioni impartite dal dirigente della Direzione tributi (con cui era stato precisato che "il nuovo personale delle aziende può essere assunto solo mediante procedure trasparenti e cioè concorsi pubblici o formazione di graduatorie dalle quali attingere") sia quelle contenute nella delibera n. 319/2012 della Giunta municipale, che ha disposto che per le procedure di assunzione del personale "i principi di buon andamento e imparzialità si sostanziano nell'adozione di atti ad evidenza pubblica che individuino le procedure selettive e/o comparative, con ogni garanzia di idonea pubblicità e trasparenza".

"Considerato che queste indicazioni sono applicabili in relazione a qualsiasi figura e a tutte le tipologie e che il Regolamento sulla trasparenza stabilisce la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di tutti gli atti relativi alle procedure di reclutamento da parte delle aziende - aggiunge - ho espressamente invitato i presidenti delle stesse aziende ad applicare queste indicazioni e a trasmettere gli atti, in tempo reale, al responsabile del sito e al dirigente competente".



## L'anniversario sarà ricordato oggi nella sede del Consorzio universitario con un convegno e un libro

# Dieci anni fa il barocco divenne un bene Unesco

**Angela Barone**

Era il 28 giugno 2002 quando il Val di Noto fu annoverato tra i beni dell'Unesco. Oggi si celebrano i suoi dieci anni di vita, anche con una pubblicazione dal titolo, "Ragusa Ibla, viaggio nel barocco".

Il quartiere barocco, visto e assaporato in ogni dettaglio e squarcio dall'autore del volume, Sergio Russo, che sebbene non sia ragusano di nascita, è diventato ibleo d'adozione. «Questa è la terra delle cave, delle masserie; ma è soprattutto la terra del barocco, dove tutto con le sue forme architettoniche irregolari, bizzarre e fantasiose, fa di questo luogo un vero teatro scenografico».

Scritto in doppia lingua, italiano e inglese, il libro è corredato da

una serie di fotografie che raccontano i luoghi più significativi di Ibla, dove a vicoli caratteristici si alternano le guglie delle chiese e i mascheroni dei palazzi nobiliari.

Il capoluogo ibleo, che è città capofila degli otto comuni considerati patrimonio dell'umanità, vanta ben diciotto monumenti e un intero centro storico. Una realtà da tutelare e salvaguardare, come sostenuto dall'assessore alla Cultura Sonia Migliore. «Quando parliamo di barocco, parliamo di riconoscimento Unesco - afferma - Non dobbiamo però fare confusione con la legge 61/81 su Ibla, quella è un'altra cosa. Occorrerebbe costituire un ufficio Unesco a Ragusa, per coordinare le attività degli otto comuni. Io credo che vadano investite risorse per conti-



Cosentini, Migliore e Di Raimondo presentano il convegno

nuare a salvaguardare un patrimonio artistico, che sta diventando sempre più meta conosciuta e visitata da turisti provenienti da tutto il mondo. Dobbiamo abituarci a questa nuova realtà». Sui criteri di mantenimento del riconoscimento Unesco, l'architetto Bruno Cosentini ha espresso le sue perplessità. «Non è facile mantenere quest'assegnazione - dichiara Cosentini - in quanto la nostra città fa parte di un distretto. E' un fatto positivo, ma anche un limite, perché ogni città tende a conservare i propri monumenti e a non avere uno sguardo d'insieme. E' un argomento che intendo approfondire nella relazione al seminario. Farò il bilancio di quest'esperienza, mettendone in luce le criticità».

## MODICA Buscema: «Compulsare il coordinamento dei sindaci» **L'Ast taglia le corse dei pendolari** **Alunni di Ragusa e Ipparino a piedi**

**Duccio Gennaro**  
MODICA

L'Ast non garantirà più i collegamenti tra la parte occidentale della provincia e quella orientale. I tagli della finanziaria regionale colpiscono il bilancio dell'Azienda siciliana trasporti e le conseguenze si rifletteranno soprattutto sulle corse degli studenti pendolari.

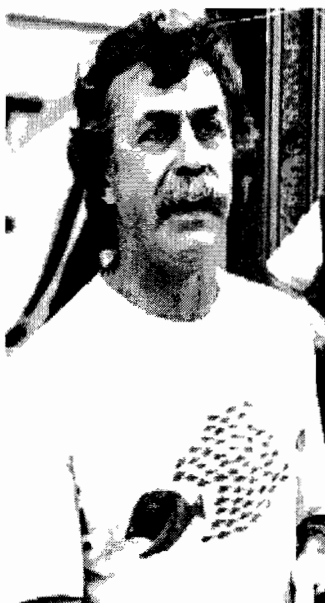
Sono dunque fortemente a rischio i collegamenti tra Vittoria, Comiso, Acate e Ragusa con le scuole superiori della città. Sono in particolare interessati l'Istituto alberghiero "Grimaldi" ed il Liceo artistico.

Di questa situazione hanno

preso atto il sindaco Antonello Buscema, i consiglieri comunali Giorgio Zaccaria e Nino Cerruto ed i sindacalisti del Cub Pippo Gurrieri e Salvatore Ragusa, che hanno incontrato a Palazzo San Domenico il direttore della struttura Ast di Modica, Paolo Bonaiuto. Il responsabile Ast ha confermato che il taglio dei servizi sarà pari al 30 per cento e che sono interessate le corse tra le due parti della provincia utilizzate proprio dai pendolari e degli studenti.

Si tratta di circa 400 studenti che partono ogni giorno dai vari centri iblei e che, alla luce dei fatti, non potranno più contare su alcun servizio.

I sindacalisti del Cub-Traspor-



Pippo Gurrieri del Cub-Trasporti

ti hanno riproposto il progetto di attivare delle corse in treno che resterebbe la soluzione più economica, ma la distanza tra la stazione e le sedi scolastiche non risolve del tutto il problema, anche perché non c'è la possibilità di garantire una navetta dalla stazione alla zona del Sacro Cuore dove sono ubicate la maggior parte degli istituti superiori.

Buscema si è reso subito conto della gravità della situazione ed ha indicato i primi passi: «È necessario attivarsi nel più breve tempo possibile, non solo per la necessità di fare presto, ma per la complessità del problema che deve fare i conti con i tagli imposti all'Ast dalla Regione. Il problema è di Modica, ma ritengo che le stesse difficoltà avranno anche gli studenti pendolari di ogni comune ragusano ed è per questo che intendiamo compulsare sia il coordinamento dei sindaci che la commissione permanente sulla mobilità».

# Regione Sicilia

**REGIONALI** Il coordinatore del Pdl attende il via di Alfano per le primarie, sarà invitato pure il Nuovo Polo

# Cascio si tira fuori, Castiglione no

Insedati all'Ars D'Aquino (Mpa) e Spampinato (gruppo Fli-Api)

**Michela Cimino**  
PALERMO

Mercoledì 4 luglio i capigruppo dell'Ars saranno chiamati a decidere la data della trattazione delle mozioni di sfiducia al presidente della Regione Raffaele Lombardo che il presidente dell'Ars Francesco Cascio vorrebbe discutere dopo il 28 luglio nel caso in cui Lombardo non ufficializzasse le proprie dimissioni, provocando il contestuale scioglimento anticipato della legislatura. Cascio ieri ha presieduto una parte della seduta di Sala d'Ercole, nel corso della quale è stato dichiarato decaduto dalla carica di deputato il sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca, sostituito dal primo dei non eletti Antonio D'Aquino (eletto nel Pdl e passato da tempo all'Mpa) ha annunciato il passaggio del neo deputato ed assessore Giuseppe Spampinato (Api) dal gruppo misto a quello di Futuro e Libertà, che pertanto assume ora il nome di "Fli-Api".

Il presidente dell'Ars, conversando con i giornalisti, ha detto di non essere disponibile per la candidatura alla presidenza della Regione e di essere contrario alle primarie di coalizione per la scelta del candidato presidente. La pensa diversamente il co-coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione: "Le primarie del centro-destra - ha assicurato, lasciando



Giuseppe Spampinato (ex Pd, ora Fli-Api) e Antonio D'Aquino (ex Pdl e adesso Mpa)

intendere che si candiderà lui stesso - si faranno entro fine luglio. È uno strumento in cui credo e nel quale bisogna mettersi in gioco, spendersi. La bozza di regolamento è pronta. La darò ad Alfano entro la fine della settimana. La mia idea è di farle svolgere entro fine luglio e non in un weekend. Penso sia meglio farle durare tre giorni: martedì, mercoledì e giovedì. Sarà anche il modo per far partire subito la campagna elettorale. Faremo tre liste: una del Pdl, una del presidente e

l'ultima sarà quella civica a cui lavorano Innocenzo Leontini e il Pid". Con quella di Castiglione, sono al momento sei le candidature provenienti dal centrodestra per la conquista di Palazzo d'Orleans. Il primo a proporsi, da quando Lombardo ha annunciato che intende dimettersi il 28 luglio, è stato l'ex ministro per le Regioni Enrico La Loggia, ma in corsa ci sono anche l'attuale capogruppo del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini, che con il Pid di Saverio Romano sta lavorando alla co-

stituzione di una lista civica, l'ex sottosegretario Nello Musumeci, leader siciliano della Destra storaciana, nonché il fondatore di Grande Sud Gianfranco Micciché e, sebbene da qualche giorno neghi di volerlo fare, anche il presidente dell'Ars Francesco Cascio. "Non mi voglio candidare - ha ribadito proprio ieri - Faccio il presidente dell'Assemblea regionale, che è già un grandissimo onore e lo farò fino all'ultimo giorno utile. Quando la legislatura sarà conclusa ragionerò su come pro-

seguire il mio impegno politico". Ma in molti, soprattutto i suoi sostenitori, ritengono che si tratti di pura strategia, e sarebbero impegnati nel tentativo di non far svolgere le primarie che, come ha detto Cascio, "andando al voto ad ottobre bisognerebbe farle ad agosto. E perché - ha aggiunto - non le abbiamo mai fatte e non le sappiamo fare. Inoltre le primarie lasciano ferite profonde e spaccature che è difficile cicatrizzare durante la campagna elettorale. Mi auguro prevalga il buon senso e non si facciano". E, per evitarle, i sostenitori di Cascio sarebbero pronti a suggerire anche la candidatura di Musumeci come vice presidente della Regione.

Castiglione, a sua volta, con la proposta delle primarie, intende allargare la coalizione. "Noi proporremo anche al Nuovo polo - ha detto - di partecipare alle primarie". Anche nel Nuovo polo, però, il ventaglio delle candidature è piuttosto ampio. C'è Massimo Russo, proposto da Lombardo, ma anche Fabio Granata di Fli. E poi c'è anche chi, come D'Agostino del Mpa, guarda con simpatia alla candidatura di Sarò Crocetta del Pd, ma su posizioni autonome. "Che sia io o Crocetta, Fava o Russo - ha commentato Granata - in ogni caso si tratta di candidature nel segno della legalità e dello sviluppo. Non so cosa succederà, ma questo fa ben sperare".

l'intervista «Scelgono gli elettori, in campo ci sono anch'io»

## Leontini si candida alle primarie e sfida Castiglione per la Regione

Lillo Miceli

Palermo. Si accende la contesa nel Pdl per la designazione a candidato alla presidenza della Regione. Ha già annunciato che vi parteciperà il coordinatore regionale, Castiglione. Ma non sarà il solo a parteciparvi. Lo farà anche il capogruppo all'Ars, Leontini, che con questa intervista ufficializza la sua decisione.

Cosa pensa delle dichiarazioni sulle primarie del coordinatore regionale del suo partito, Castiglione?

«Apprezzo la soluzione delle primarie, peraltro deliberata nell'ultima riunione del coordinamento regionale del Pdl. Prendo atto del proposito di Castiglione di partecipare alle primarie che non si potranno convocare a luglio, ma a settembre. In una coalizione la diretta partecipazione popolare alla scelta del candidato è strumento di democrazia».

Lei parla di coalizione, ma quale?

«All'indomani delle amministrative, il Pdl accusava perdite elettorali e isolamento politico. Il Pid era stato avversario a Palermo; l'Udc dichiarava disponibilità al dialogo; Gs esprimeva posizioni proprie. Per questo ho lavorato alla ricostruzione d'interlocuzioni con Pid, ma anche con Gs. Ho anche espresso l'interesse ad andare oltre le sigle, così disattese e penalizzate da un elettorato afflitto dalla crisi, deluso dalle vicende nazionali, alle prese con un governo amico solo delle banche, allontanato dai verticismi dei partiti, danneggiato dal governo regionale».

Si attribuisce il merito di un movimento di apertura e, quindi, di ricostruzione di rapporti nel tempo venuti meno?

«Con i colleghi Mancuso, Leanza e Beninati, con tutti i parlamentari del Pid e con la disponibile interlocuzione dei colleghi di Gs, abbiamo prefigurato un percorso che possa portare a una lista unitaria o ad aggregazioni di liste civiche. Un'iniziativa nella totale assenza di altre. Un richiamo alle emergenze dell'Isola che i governi fondati sull'accordo Mpa-Pd hanno aggravato in modo irreversibile. Basti pensare alla perdita di fondi comunitari, mentre agricoltura e zootecnia sono in ginocchio e il turismo perde occasioni preziose. Precariato, disoccupazione, rifiuti, formazione, enti locali: una polveriera che ha già cominciato a esplodere».

Ci sarà un candidato di questo schieramento?

«A consolidare questo schieramento continuiamo a lavorare. Quanto alle primarie, la mia candidatura è certa. Se i cittadini esplodono perché le cose in questi anni sono andate malissimo, è doveroso che chi si è opposto a questi mali, si impegni con forza per il futuro».

Quali gli impegni in agenda?

«La mozione di sfiducia al governo regionale presentata in Ars già a febbraio da Pdl, Pid e Gs e che chiederemo di calendarizzare con immediatezza e, comunque, prima delle annunciate dimissioni di Lombardo. Poi, un impegno a cambiare la legge elettorale nazionale per ridare ai cittadini facoltà di scelta, partecipazione alle primarie di coalizione, elaborazione di proposte per parlare all'elettorato che pretende di ottenere soluzioni da parte di chi è stato in trincea per tanto tempo. Apertura a riformisti, cattolici, laici, movimenti e civiche».

Anche ai partiti rimasti a sostenere Lombardo?

«Quando Lombardo non sarà più presidente, si aprirà un'altra stagione. Ora siamo all'opposizione».



# Pdl, è già scontro su Castiglione C'è l'intesa fra Pd e Udc su D'Alia

● Cascio: fare le primarie a luglio è una follia. Vertice a Roma tra Alfano e i tre coordinatori

**In vista delle Regionali di ottobre, è scontro all'interno dell'area alfaniana del partito. Pd e Udc replicano in Sicilia l'alleanza proposta da Casini**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Nel giorno in cui nel Pdl esplose lo scontro sulla candidatura del coordinatore Giuseppe Castiglione, Pd e Udc chiudono a Roma l'intesa per lanciare Gianpiero D'Alia nella corsa alla presidenza della Regione. Il Pdl ha vissuto un'altra giornata che ha scosso le segretarie da Palermo a Roma. L'annuncio del coordinatore Giuseppe Castiglione - «sporto avanti le primarie e mi candido» - ha indispettito l'area palermitana. Francesco Cascio, l'altro big in rampa di lancio, si è messo di traverso: «Se Castiglione insiste sulle primarie posso solo fargli un in bocca al Lupo. Io sono contrario. Farle a luglio è una follia. E poi noi non sappiamo farle. Le primarie lasciano ferite che difficilmente poi si rimarginano durante la campagna elettorale». A queste

condizioni Cascio fa sapere di non essere disponibile a correre per la Regione.

È uno scontro che si muove all'interno dell'area alfaniana del partito. E che contrappone i big della Sicilia orientale a quelli della parte occidentale. Se Castiglione ha il sostegno sul progetto-primarie dell'altro coordinatore, il messinese Domenico Nania, da Roma è l'area Schifani a sostenere il no di Cascio. Per Simona Vicari, molto vicina al presidente del Senato, «non è il momento e non c'è il tempo per le primarie. Il Pdl deve giungere alle elezioni di ottobre senza le divisioni che le primarie si portano dietro. Dobbiamo guardare a giovani di qualità e trovare una personalità in grado di unire e coinvolgere le varie risorse».

È il segnale che da Palermo a Roma si lavora sull'indicazione di Cascio superando la logica delle primarie. Come il braccio destro di Alfano, Salvatore Iacolino, aveva lasciato intendere la settimana scorsa. La polveriera esplosa ieri in Sicilia ha convinto Alfano a riconvocare a Roma oggi i tre coordinatori regionali (c'è anche il pa-



Il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia

lermitano Dora Misuraca) per affrontare il caso. A margine Alfano vedrà anche lo stesso Cascio, la cui candidatura è stata ipotizzata creando un ticket col catanese e leader de La Destra, Nello Musumeci, che altrimenti tenterebbe nel 2013 di strappare il Comune etneo al pidellino Raffaele Stancanelli. Ma per Musumeci «il Pdl si sta impegnando a perdere».

Il Pdl avrebbe tuttavia già perso il trono dell'Udc. I centristi sono pronti a replicare a Palermo l'alleanza che Casini ha annunciato a Roma con Bersani. Il patto Pd-Udc siglato nella Capitale prevede che a Palermo il candidato sia il messinese leader dello Scudocrociato Gianpiero D'Alia: è un'operazione a cui ha lavorato soprattutto l'area Innovazioni,

che fa capo al messinese ex margheritino Francantonio Genevese. È una mossa che - come sembra accadere anche a Roma - potrebbe spingere ad autoescludersi dall'alleanza Idv, Sel e Rifondazione. E, nelle intenzioni degli ex margheritini, potrebbe però permettere di tentare una riapertura del dialogo col Nuovo polo orfano di Lombardo (ma che ha già candidato Massimo Ruzso e Fabio Granata). Anche se nel Pd non tutti sono convinti dell'opportunità di cedere la candidatura: fra questi ci sarebbe lo stesso segretario Giuseppe Lupo. E c'è anche chi non vuole l'alleanza con l'Udc e pensa di convergere sulla candidatura di Rosario Crocetta (voce critica del Pd) che infatti ieri ha ribadito che non farà passi indietro di fronte a un accordo con i centristi: «Chi tende a inserirmi negli schemi dei partiti ha fatto male i calcoli. Non appartengo a nessuna corrente. Il Pd e il centrosinistra decidano subito la data delle primarie e tutte le forze dell'alternativa sappiano cogliere la grande voglia di cambiamento che c'è dietro la richiesta della mia candidatura».

# Cassa integrazione, s'aggrava il deficit Alla Regione buco di oltre 200 milioni

● Coinvolti 20 mila lavoratori, oggi nuovo vertice a Roma

**La dirigente del Lavoro, Anna Maria Corsello, volerà oggi a Roma: la Regione non ha un euro ed è caccia ai fondi.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

● ● ● Per sbloccare il pagamento della cassa integrazione in Sicilia serve il doppio di quanto stimato fino a ieri. La Regione va a caccia di 202 milioni per garantire che da qui a fine anno i circa 20 mila lavoratori che hanno già perso o perderanno il posto ricevano gli ammortizzatori sociali. Inoltre serve una ventina di milioni per coprire il buco già maturato con l'Inps - che eroga le somme stanziata da Stato e Regione - nei primi cinque mesi dell'anno.

E così, di fronte al governo regionale che intravede come unica speranza un salvagente da chiedere a Roma in un vertice fissato per stamani, i sindacati confermano le proteste: la prima domani a Catania sotto la prefettura, la seconda il giorno dopo a Palermo.

La Regione ha bloccato all'inizio di giugno i pagamenti della cassa integrazione. Poco dopo ha sospeso anche le trattative fra aziende e sindacati che si svolgono nelle sedi degli Uffici provinciali del lavoro: sono atti preparatori all'erogazione della cassa integrazione, che poi la Regione ratifica e l'Inps paga.

Rispetto a tutto ciò la Regione ha detto da settimane di aver spe-

so da gennaio a maggio 63 milioni (ma ne aveva poco meno di 30) e di stimare il fabbisogno da qui a fine anno in un centinaio di milioni. Ieri l'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato, ha portato il monitoraggio finale compiuto dagli uffici: «Le somme che abbiamo non sono sufficienti a quanto prevediamo di spendere per far fronte alla crisi. La cassa integrazione già autorizzata - che quindi va pagata in ogni caso ammonta a 47 milioni. Le intese stipulate fra sindacati e aziende nel periodo in cui la Regione ha sospeso i pagamenti valgo-



**IL GOVERNO LAVORA  
A UN PIANO  
PER LIMITARE  
L'ACCESSO AI SUSSIDI**

no altri 36 milioni: sono queste le pratiche oggi nel limbo, le prime a essere pagate se verrà sbloccata l'imposta. E per garantire che si arrivi a fine anno servono altri 164 milioni: tante sarebbero le richieste già anticipate dalle aziende in crisi e quelle previste in base al trend degli ultimi mesi.

Per pagare tutto ciò la Regione non ha un euro. Stamani la dirigente del dipartimento Lavoro, Anna Rosa Corsello, volerà al ministero per chiedere allo Stato di stanziare altre somme. La Regione si presen-

terà all'incontro con un pacchetto di proposte: la prima riguarda il trasferimento delle pratiche di cassa integrazione per le aziende più grandi (quelle con oltre 150 dipendenti) direttamente a carico dello Stato. Poi ipotizzerà un cambio delle regole per l'accesso alla cassa integrazione che limiti le protoghe per le aziende che sono in crisi da troppo tempo (e non danno l'impressione di risollevarsi) per favorire il finanziamento di quelle che invece sono appena entrate in crisi e possono uscirne. Infine, la Regione conta di far partire i corsi di formazione fra agosto e settembre: ciò comporterà il riassorbimento di buona parte dei circa 5 mila dipendenti degli enti che oggi sono a carico del welfare siciliano. Basterà tutto ciò a convincere il ministero? Si vedrà stamani.

Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto ieri da Spampinato solo la certezza che verranno riprese almeno le trattative presso gli Uffici del lavoro fra aziende e sindacati: ciò permetterà i pagamenti se verranno trovati i soldi. Sulla carta l'Inps potrebbe anticipare le somme anche se - spiegato in assessariato - difficilmente lo farà in mancanza di garanzie. Per sbloccare almeno le trattative la Regione dovrà comunque mettere mano al portafoglio: deve infatti versare all'Inps i 19 milioni di buco maturato per il pagamento della cassa integrazione nel 2011. Almeno questi soldi sarebbero stati trovati ieri e dovrebbero essere versati oggi.



LE REAZIONI. I sindacati scendono in piazza. Anche Legacoop è in allarme

## Esplode la protesta, Confindustria: «Colpa degli enti di formazione»

### PALERMO

●●● Protestano i sindacati, sono in allarme anche Confindustria e la Legacoop.

«Finché non avremo risposte certe sugli ammortizzatori sociali in deroga, a partire dallo sblocco delle procedure, le iniziative di mobilitazione sono confermate» ha detto a caldo Michele Pagliaro della Cgil. Il sindacato guidato da Mariella Maggio ritiene anche «necessario che il governo regionale costruisca un'azione politica finalizzata a ottenere dal ministero del Lavoro risorse adeguate ad affrontare una situazione che si presenta drammatica».

La Cisl, con Giorgio Tassitara, ritiene che «la situazione è più allarmante di quanto non apparisse durante gli incontri fin qui fatti col governo. E potrebbe pure aggravarsi per effetto della grave crisi dell'economia». Anche la Cisl chiede alla Regione di andare in pressing su

Roma. È il segnale che la protesta si trasformerà presto in scontro sociale per «convincere» Roma a intervenire.

Per Claudio Barone e Pino Franchina della Uil «se la Regione non



**GLI INDUSTRIALI:  
«I SOLDI FINITI  
PERCHÉ FAGOCITATI  
DAL SETTORE»**

si muove velocemente rischiamo di non trovare più le risorse necessarie per la nostra Isola. Per questo abbiamo indetto manifestazioni in tutte le province, chiedendo ai prefetti di rappresentare a Roma la drammaticità della situazione». Cgil, Cisl e Uil inizieranno domani da Catania la loro protesta che pro-

seguirà il giorno dopo a Palermo.

La fotografia dello scontro che sta maturando è data dall'attacco di Confindustria Palermo: «Sono finiti i fondi per la cassa integrazione perché la quasi totalità delle somme è stata fagocitata dagli enti di formazione. Figli e figliastri. Per i lavoratori e per i precari della pubblica amministrazione i governi e la politica manifestano sempre sofferza e zelo nel cercare un paracadute. Per i lavoratori privati vengono meno pure i fondi per la cassa integrazione». Sia Confindustria che Legacoop criticano anche il progetto della Regione di limitare l'autorizzazione alla cassa integrazione in deroga, quella concessa alle piccole imprese che normalmente non ne avrebbero diritto: «È un atto criminale perché significa uccidere le imprese che sono impegnate in processi di ristrutturazione e risanamento aziendale» commenta Elio Sanfilippo. **GA. M.**

---

## WELFARE Oggi vertice al Ministero per una prima interlocuzione **Risorse insufficienti per coprire gli ammortizzatori sociali**

PALERMO. «Sta per essere risolto il contenzioso con l'Inps che ci permetterà di ricevere la quota rimanente di riparto delle somme assegnate alla Regione per gli ammortizzatori sociali, e contestualmente farà sì che possa riprendere la trattazione con le aziende siciliane in crisi, che ne faranno richiesta, per avere accordata la cassa integrazione in deroga». Lo ha annunciato l'assessore regionale al Lavoro, Giuseppe Spampinato, nel corso dell'incontro ieri mattina con i leader delle organizzazioni sindacali. «Tutto questo comunque – ha aggiunto Spampinato – non è sufficiente perché da un monitoraggio effettuato dagli uffici

del Dipartimento Lavoro, si evince che le somme che abbiamo a disposizione e quelle che otterremo, sono inferiori a quanto prevediamo di spendere per fare fronte alla crisi che attraversa il mondo delle imprese. Sarà necessario sottolineare e chiarire che gran parte delle vertenze riguardano aziende con oltre 150 dipendenti e, come da accordo Stato-Regione, devono essere oggetto di interesse nazionale. Ecco perché – conclude Spampinato – d'intesa con le forze sociali e le forze politiche bisogna iniziare una interlocuzione con il ministero che porti ad una intesa per ottenere ulteriori somme».

Per le pratiche già decretate

occorrono oltre 47 milioni di euro a cui aggiungere altri 38 milioni per gli accordi sottoscritti in attesa di decreto, mentre una stima delle somme necessarie per le pratiche ancora da istruire prevede l'esigenza di 164 milioni di euro.

Spampinato oggi, assieme al dirigente generale, Anna Corsello, sarà a Roma per l'inizio di una interlocuzione con le istituzioni ai massimi livelli. Il primo incontro avverrà al ministero del Lavoro.

Anche Giorgio Tessitore della Cisl parla di situazione «più allarmante di quanto apparisse durante gli incontri fin qui fatti col governo». **m. c.**

la mozione di sfiducia al governatore sarà calendarizzata il 4 e forse votata il 20 luglio

## Due deputati all'Mpa, ma non basteranno a salvare Lombardo

Giovanni Ciancimino

Palermo. Non sembri un'esagerazione ma l'aria che si respira, fatte le dovute proporzioni, sembra assomigliare a quella del luglio '43, quando la guerra ormai era persa e il regime in disfacimento. Si avvertivano segnali di smobilitazione. Oggi in Sicilia, a leggere le confuse dichiarazioni di ogni parte, si avverte la stessa sensazione. Parole in libertà, si denotano a volte volgarità, altre attacchi personali, altre ancora un voluto qualunquismo che sa tanto dell'osservazione del marinaio. Siamo a fine legislatura e, stando alla media delle precedenti competizioni elettorali regionali, la metà degli uscenti sa di non tornare. Peggio, col crescendo rossiniano dell'antipolitica nessuno ne ha la certezza. E scatta lo scomposto si salvi chi può.



Il sindaco di Messina, Buzanca (Pdl), ha aspettato che altri decidessero per lui sulla incompatibilità con la carica di deputato regionale, piuttosto che scegliere con gesto nobile senza impelagare in un'avventura senza sbocco anche il suo partito. All'Ars gli subentra il primo dei non eletti del Pdl, D'Aquino, che frattanto è passato all'Mpa che, a sua volta, acquisisce anche Picciolo eletto nel Pd. Più che comprensibilmente per la gioia del capogruppo degli autonomisti, D'Agostino, che si rinfranca delle due perdite precenti (Musotto e Leanza): «I sedici deputati dell'Mpa, sommati agli aderenti al Mps e ai cinque di Fli (vi ha aderito Spampiano, primo dei non eletti del Pd, subentrato al neo-sindaco di Misterbianco, Di Guardo), determinano un totale di ventisei deputati che fanno riferimento al Nuovo Polo, una coalizione che continua a crescere perché rappresenta attualmente la migliore opzione politica in Sicilia». Tuttavia, non sono sufficienti a bloccare la mozione di sfiducia che sarà calendarizzata dai capigruppo il 4 luglio e si pensa di portarla in Aula il 20.

E andiamo al cortile. Al presidente dell'Ars, Cascio, che aveva definito clientelare la politica di Lombardo, replica D'Agostino: «Cascio, che ha una certa confidenza con le clientele, anche per una antica e nobilissima tradizione familiare, attività che credo non abbia minimamente smesso di esercitare nemmeno da presidente dell'Ars, tenta di nascondere il fatto più rilevante di questi anni. Che, cioè, il governo Lombardo tutto ha fatto tranne che confermare prassi legate al consenso immediato delle clientele». Pogliese (Pdl): «Forse un colpo di sole, in questa calda giornata di giugno, ha determinato la reazione delirante dell'amico D'Agostino che, nello sforzo goffo di difendere l'indifendibile, critica pesantemente il presidente dell'Ars, attribuendogli connotazioni, quali quella di proteggere clientele, di cui il suo capo indiscusso, Lombardo, è premio Nobel». Controreplica di Arena (Mpa): «Dato che in questi giorni si parla tanto di candidature, ritengo che l'amico Pogliese possa degnamente figurare tra i componenti la giuria del Telegatto 2012». Come ai bei tempi della Dc, si definiscono tutti «amici», ma col pugnale tra i denti. Fuori del cortile, ci spostiamo su qualcosa di più serio. Crocetta, candidato alla presidenza della Regione: «Mi dispiace apprendere che, all'interno del centrosinistra, continuino a permanere antiche ruggini, divisioni e pregiudizi. La mia candidatura nasce all'interno di un movimento diffuso di opinione. Non ho tutori, né sponsor politici. Niente e nessuno mi caccerà dentro la gabbia degli inciuci. Col mio partito e con il centrosinistra voglio essere sincero: io non appartengo a nessuna corrente e lo sanno bene tutti. Sono un dirigente del Pd e confido che il mio partito e il centrosinistra, lavorino per una selezione democratica di un candidato unitario, attraverso le primarie».

Intanto, il presidente Lombardo continua a trasmettere in commissione Affari istituzionali altre nomine, mentre i sostenitori del governo tentano di fermare il ddl blocca nomine. Maira e Cordaro (Pd) denunciano «l'ostinazione dei rappresentanti del Nuovo Polo nel coprire il comportamento di Lombardo che nonostante le annunciate dimissioni continua a ingrossare le fila dei suoi consulenti e dei soggetti nominati per fini elettorali di bottega».

# Pubblica Amministrazione

## Se la malattia interrompe le ferie

*La Corte di Giustizia europea ha stabilito che i giorni perduti si possono recuperare in un periodo successivo*



Le ferie annuali retribuite sono un diritto inviolabile. E come tali, non possono essere sottratte al lavoratore nemmeno se l'incapacità lavorativa dovesse sopravvenire proprio durante il periodo di vacanza. Lo ha stabilito la **Corte di Giustizia europea** confermando il diritto a recuperare le ferie non godute. Il ricorso ai giudici del Lussemburgo è arrivato su istanza del **Tribunal Supremo spagnolo** (Corte suprema) chiamato a dirimere la causa intentata dai sindacati dei lavoratori dei grandi magazzini contro l'Associazione nazionale delle grandi imprese di distribuzione, (Anged).

I primi miravano a far riconoscere il diritto dei lavoratori di beneficiare delle ferie annuali retribuite anche quando fossero coincise con periodi di congedo per

incapacità lavorativa. Di parere contrario l'Anged, secondo cui «lavoratori che si trovano in una situazione di incapacità lavorativa, prima dell'inizio di un periodo di ferie previamente stabilito, o nel corso di tale periodo, non hanno alcun diritto di beneficiare delle ferie».

La Corte di giustizia europea ha sottolineato come il **diritto alle ferie annuali retribuite** debba essere considerato come un principio particolarmente importante del diritto sociale, sancito dalla **Carta dei diritti fondamentali dell'Ue**. E come tale non può essere interpretato in senso restrittivo. Secondo i giudici europei, lo scopo del diritto alle ferie annuali è quello di consentire al lavoratore di riposarsi e di beneficiare di un periodo di distensione e di ricreazione. Le finalità sono quindi diverse da quelle del diritto al congedo per malattia, volto a consentire al lavoratore di ristabilirsi da una malattia che dà luogo a incapacità lavorativa.

La Corte Ue ha così rigettato le motivazioni dell'Anged dichiarando che «un lavoratore che si trovi in una situazione d'incapacità lavorativa prima dell'inizio di un periodo di ferie retribuite ha diritto di beneficiarne in un periodo diverso da quello coincidente con il periodo di congedo per malattia. Il momento in cui l'incapacità sopravviene è irrilevante». Pertanto, il lavoratore ha diritto a fruire delle ferie annuali retribuite coincidenti con un periodo di congedo di malattia in un periodo successivo. E ciò indipendentemente dal momento in cui è sopravvenuta l'incapacità lavorativa. Sarebbe infatti aleatorio riconoscere questo diritto al lavoratore soltanto a condizione che questi si trovi già in una situazione di incapacità lavorativa all'inizio del periodo di ferie annuali retribuite.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mfheip@class.it](mailto:mfheip@class.it)

**ItaliaOggi**

Numero 152, pag. 5 del 27/6/2012

## PRIMO PIANO

*Non c'è pace per la spa che gestisce l'anagrafe tributaria. E spunta la società informatica unica*

# Terremoto ai vertici della Sogei

***Il presidente d'Andrea lascia. È l'ennesimo cambio nel cda***

**di Stefano Sansonetti**

Non è riuscito nemmeno a festeggiare un anno di presenza all'interno del consiglio di amministrazione. E nel lasciare il suo incarico, che pure aveva difeso con le unghie e con i denti, ha dato il via all'ennesimo cambio ai vertici della Sogei. Federico Maurizio d'Andrea si è dimesso dalla presidenza della società del ministero dell'economia che gestisce la delicata anagrafe tributaria, il «cervellone» all'interno del quale, tra le altre cose, è custodita la bellezza di 41 milioni di dichiarazioni fiscali.



D'Andrea, colonnello della guardia di finanza, era stato chiamato in Sogei nell'agosto del 2011 dall'allora ministro Giulio Tremonti. L'obiettivo era quello di «ripulire» la società da una serie di disavventure legate ad alcuni appalti. In tale contesto d'Andrea aveva preso il posto del precedente presidente, Sandro Trevisanato, così come l'attuale ad, Cristiano Cannarsa, aveva sostituito il predecessore Marco Bonamico. Quest'ultimo, legato all'ex consigliere politico di Tremonti, ovvero il plurindagato Marco Milanese, era a sua volta giunto in Sogei nel 2009. Il tutto per un vorticoso valzer di poltrone ai piani alti della società che fino a quel punto era stata guidata da un altro ad, Aldo Ricci, richiamato da Tremonti in

Sogei nel 2008 dopo l'era di Vincenzo Visco al Mef, che si era concretizzata con la nomina di Gilberto Ricci come presidente e di Valerio Zappalà come ad. Un balletto indecoroso, addirittura censurato dalla Corte dei conti secondo la quale sarebbe costato ai contribuenti la bellezza di 11 milioni di euro tra liquidazioni, stipendi, esodi incentivati e così via.

Adesso sembra poter ricominciare tutto da capo. Dietro le dimissioni di d'Andrea, a quanto pare, ci sarebbe un'ambigua norma del decreto sulla valorizzazione del patrimonio pubblico e sulla razionalizzazione dell'amministrazione finanziaria. L'art. 4 del decreto, peraltro ancora non pubblicato in Gazzetta, stabilisce che nel settore informatico i cda delle società del Mef passano a tre componenti, di cui due «dipendenti dell'amministrazione economico finanziaria». Ma alcuni osservatori fanno notare anche che d'Andrea riveste ancora oggi la carica di responsabile dell'audit di Telecom. Situazione che in base all'art. 21 dello statuto della Sogei lo avrebbe reso incompatibile, in quanto l'azienda telefonica agisce nel settore dei servizi Ict, in pratica lo stesso della spa del ministero. Su questo punto, pur incalzato dal parlamento (vedi ItaliaOggi del 29 dicembre 2011), d'Andrea aveva resistito dicendo che quella in Sogei non era una carica operativa.

Ormai la questione è stata superata dai fatti. Ma a tenere banco in queste ore è anche la già citata norma del decreto. In essa, infatti, si aggiunge che il Mef promuoverà iniziative affinché «le attività in materia informatica a supporto delle funzioni dell'amministrazione economico-finanziaria siano svolte da un'unica società». Fermo restando che la Consip, la centrale acquisti del ministero, è confermata dallo stesso decreto, qual è il significato del passaggio? In molti se lo stanno chiedendo. Nel frattempo in Sogei sarà nominato il nuovo, ennesimo, vertice. Che potrebbe anche vedere la conferma dell'attuale ad, Cannarsa, secondo alcuni gradito al viceministro Vittorio Grilli.

**attualità**

previsto per lunedì il varo della spending review. Riduzione delle province e accorpamenti di comuni

## Stretta sulle Asl. Pdl e Udc riparano Poste e Fs dai tagli di Bondi

Roma. Riorganizzazione della Pubblica amministrazione, con l'utilizzo della mobilità per i dipendenti pubblici. Riduzione delle province. Accorpamento - inizialmente dei servizi - per i 4.000 Comuni al di sotto dei 1.000 abitanti. Poi riduzione drastica delle società pubbliche «locali» e risparmi sul fronte sanitario con la norma - già votata dal Parlamento - che obbliga le Asl a rinegoziare i contratti di fornitura troppo onerosi, rivedendo e, nel caso, annullando accordi già presi.

Prendono corpo e anche peso le misure della spending review.

Il «cantiere» è a pieno ritmo e il varo del decreto sarebbe previsto per lunedì, in serata. Il calendario del governo è fitto. Domani e venerdì Monti è impegnato nel Consiglio europeo, che potrebbe durare ad oltranza fino a domenica. Poi lunedì mattina è previsto il confronto prima con i sindacati e poi con gli enti locali. Quindi sarebbe previsto - ma la convocazione non è ancora stata fatta - un Cdm per il confronto collegiale e il varo.

Il governo punta a raccogliere per quest'anno i 5-7 miliardi che consentiranno di bloccare il previsto aumento Iva di due punti che dovrebbe scattare dal primo ottobre, ma anche a finanziare interventi di rilancio della crescita e di ricostruzione in Emilia. E gli interventi, a regime, potrebbero valere sui 13 miliardi. I ministeri hanno già preparato i propri interventi ma le scelte devono ancora essere compiute collegialmente. Le risorse per bloccare l'aumento Iva, che avrebbe l'effetto di rallentare ancora la crescita, sembrerebbero già messe al sicuro. Ma gli interventi potrebbero essere più incisivi.

In questo contesto la Camera ha approvato in commissione il decreto che fissa i poteri del commissario Enrico Bondi sulla spending review. E non sono mancate novità. Con due emendamenti serali, nonostante il parere negativo del governo, Pdl e Udc hanno approvato una norma che esclude Poste e Fs dal controllo del supercommissario. «Siamo una Spa che lavora sul mercato, come Poste siamo al di fuori del bilancio dello Stato», aveva detto in mattinata l'ad di Ferrovie, Mauro Moretti. Inoltre sono state sanati gli appalti pubblici che in passato avevano previsto, come procedura, l'apertura delle buste delle offerte lontano da occhi indiscreti (cosa non più possibile ora). Il Parlamento ha invece approvato una norma che di fatto anticipa l'arrivo dei «costi standard» per le Asl: dovranno verificare i prezzi previsti per l'acquisto di beni e, se risulteranno troppo alti, dovranno avviare una procedura di rinegoziazione. Se non riescono a spuntare un prezzo migliore potranno recedere dal contratto. Novità anche per i consumi di energia.

Il capitolo sanità prevedrebbe un taglio di circa un miliardo su beni e servizi, ma sarebbe salvo il cosiddetto «fondino» da 1,8 miliardi, su cui Bondi aveva puntato gli occhi. Altri interventi potrebbero arrivare con nuovi tetti per i farmaci.

Dell'entità dell'intervento non si sarebbe parlato nemmeno nell'incontro tra governo e Regioni che hanno ascoltato con attenzione ma non hanno nascosto la loro delusione. La «disponibilità a collaborare» non manca, ma c'è l'esigenza di scegliere in autonomia dove tagliare. Poi, spiegano, nessuno ha più parlato degli 1,7 miliardi promessi per il trasporto locale.

Di certo la riorganizzazione della spesa pubblica («non ci saranno solo tagli», ha assicurato il ministro Patroni Griffi) passerà per un taglio delle province. A seconda dei criteri usati si andrà da un minimo di 20 ad un massimo di 42 province in meno. Ma non sfuggiranno nemmeno i comuni: sotto i 1.000 abitanti - e sono circa 4.000 quelli interessati - dovranno puntare ad unire i servizi. Drastica riduzione, poi, sarebbe prevista per le società di servizio controllate dagli enti territoriali.



## Berlusconi gela il premier «Indeterminatezza» E si candida a ministro

UDC-PD  
Casini apre  
a Bersani  
premier



Roma. Pier Ferdinando Casini, all'indomani della svolta a sinistra e della proposta di un patto tra moderati e progressisti nell'interesse del Paese, precisa i contorni della sua proposta ben attento a spiegare che il passaggio «da un governo tecnico ad un governo con connotazioni politiche, che unisca le forze migliori del Paese», ovviamente è un progetto per il 2013. E, per quando sarà, è del tutto normale che il Pd ambisca ad avere un suo candidato.

Di fronte alle telecamere di "Otto e mezzo", su La7, Casini ammette che il suo timore di elezioni in autunno è forte.

«Sarebbe folle, ma le temo, sarebbero il segno preoccupante di un'Italia che smarrisce la sua strada. Io sento preoccupanti sintomi di regressione - prosegue - sento una irresponsabilità crescente, molti stanno facendo calcoli sulle spalle del Paese. Non c'è per l'Italia un negoziatore migliore di Monti. Se a Bruxelles il vertice va bene, meglio. Se va male dovremo sostenere Monti ancora di più, perché sarebbe irresponsabile togliergli la fiducia anche se temo che ci sia chi vuole farlo».

«I numeri in democrazia hanno una valenza e plausibilità.

Non mi meraviglia che il partito di maggioranza relativa possa fare un'indicazione imperniata su di sé», risponde alla Gruber Casini, quando lei chiede se il candidato potrà essere Bersani.

«Ma c'è anche la possibilità di una scelta terza, come è stato per Monti - aggiunge subito -, che non credo andrà a rinchiudersi in un cantuccio.

Il discorso si farà a tempo debito, per ora non c'è una legge elettorale, non si sa se andrà indicato il premier, parlarne è insulso oltre che prematuro».

Milena Di Mauro

27/06/2012

# Lavoro, primi sì alla riforma Monti: ci rende più autorevoli

**Monti spinge per l'approvazione della riforma prima del vertice Ue. Protesta la sinistra. «Mal di pancia» pure tra i parlamentari del Pdl.**

**Giovanni Innamorati**  
ROMA

●●● Il Governo incassa la prima delle tre fiducie poste sul ddl lavoro, che introduce il nuovo art. 18 e modifica le tipologie dei contratti. In serata ieri era attesa la seconda fiducia. In attesa del voto finale di oggi pomeriggio, il premier Mario Monti ha insistito sull'importanza di questa riforma per poter andare a trattare con la Merkel avendo fatto i compiti. Ma lo stesso presidente del Consiglio si è solennemente impegnato nell'aula della Camera di intervenire presto con modifiche al testo, nei punti chiesti da Pd e Pdl. E per quest'ultimo a ribadire le richieste è stato Silvio Berlusconi in persona.

Nel pomeriggio di ieri la Camera ha votato le fiducie ai primi due articoli del provvedimento, che contengono rispettivamente la norme sulla flessibilità in entrata ed in uscita, nonché quelle sugli ammortizzatori sociali. Quindi il nuovo articolo 18 ha ora il sì della Camera, dopo quello già dato dal Senato. Ma tra le novità ap-

provate in serata c'è anche nuova struttura degli ammortizzatori sociali, con la nuova Aspi, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego.

Prima di questo passaggio parlamentare, però, si sono registrati due eventi rilevanti. Monti, parlando alla Camera sul Vertice Ue del 27 e 28 giugno, ha insistito sulla rilevanza della riforma del mercato del lavoro per potersi presentare più forte all'appuntamento: l'Italia non è solo un Paese con i Conti in ordine, ma ha anche approvato quelle «riforme strutturali» senza le quali la Germania non vuole cedere alla messa in comune della garanzie sul debito, come ha ribadito Frau Merkel anche ieri. Anzi il presidente del Consiglio ha detto che domani, subito dopo il voto finale, scriverà al presidente del Consiglio europeo, per sottolineare i «progressi» dell'Italia nelle riforme strutturali.

Ma Monti si è fatto carico, nella sede solenne dell'aula parlamentare, anche dei travagli dei partiti della sua maggioranza, specie il Pdl, che votano le quattro fiducie pur non condividendo del tutto il provvedimento. Di qui «l'impegno del governo», ribadito da Monti, di modificare in successivi provvedimenti il ddl nella parte della flessibilità in entrata, come ha chiesto il Pdl, non-



**Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero**

ché in quella sugli ammortizzatori sociali, come chiede il Pd, senza dimenticare gli esodati.

Dei mal di pancia del Pdl, Monti ha avuto contezza attraverso le parole dirette di Berlusconi, durante l'incontro svoltosi a Palazzo Chigi. «Abbiamo riportato a Monti le inquietudini del gruppo - ha detto l'ex premier - voteremo la fiducia nonostante condividiamo il parere del presidente del Confindustria su questa legge» che, come noto, l'ha definita «una boiata». E d'altra parte più

di un deputato del Pdl, a partire da Renato Brunetta, ha votato «no» alle due fiducie.

Della stessa opinione di Confindustria, ma per ragioni opposte, è anche il sindacato, con la Cgil che oggi terrà una serie di manifestazioni contro la riforma che si terranno nelle principali città italiane. A sostenere la Confederazione guidata da Susanna Camusso, nel sit in domani davanti a Montecitorio, ci saranno anche il Prc di Paolo Ferrero e il Pdc di Oliviero DiLiberto.